

m

Ora guida tu!

Tante aziende, da quelle piccole e artigianali a quelle che hanno storie centenarie e fatturati importanti, devono affrontare il passaggio generazionale.

Ecco i racconti di chi l'ha affrontato o lo sta per affrontare, le associazioni che ti danno una mano e gli strumenti per tutelare futuro e benessere delle imprese e delle persone

di SILVIA MESSA | s.messa@millionaire.it

«Da dove ha origine tutta questa ricchezza? Oltre 60 anni di duro lavoro. Di mio padre». Hanno riso in tanti, alla battuta di Checco Zalone, in *Buen Camino*, film di Natale 2025, boom al botteghino con circa 10 milioni di spettatori. L'attore interpreta un padre immaturo, ricchissimo che sguazza nel culto di sé e nel lusso sfrenato. È figlio di un imprenditore che non riesce e non può lasciargli il timone, anche se sta male, perché non si fida dell'erede e sa che "non ha mai lavorato un giorno in vita sua". La situazione comica gioca sul luogo comune del figlio di papà, che eredita senza merito soldi e fabbrichetta. Chissà se sorridono anche padri e figli che

si sono trovati o si trovano ad affrontare il momento delicato del passaggio generazionale in azienda. Soprattutto chi lo vive con serietà e impegno, perché quanto è stato costruito in famiglia continui a crescere e il business stia al passo coi tempi.

Qui raccontiamo storie in diversi settori, accomunate da un tratto comune: per mollare il colpo serve fiducia da riporre in qualcuno che valga, per subentrare serve formazione. Su come si è sempre fatto, ma anche su come si può fare ora, meglio. E servono anche servizi e competenze specifiche, per individuare le strade da percorrere.

«Ho rinnovato fornitori e consulenti, scegliendo persone affini a me. Perché l'azienda ti deve un po' somigliare»



Lady di ferro



Eliana Bresciani nel 2022 è diventata la titolare della Bresciani Fabbro, a Milano, la ditta fondata da suo padre Giuseppe

Lei fa i conti, ogni giorno, con strutture di ferro, cancelli, lavori in cantieri edili e nelle città. Giuseppe ha fondato l'impresa da solo, nel 1976, anche se alle spalle aveva l'esperienza di altre due generazioni di fabbri artigiani. Oggi, grazie all'impegno di Eliana, l'azienda dà lavoro a 25 persone, segue 720 progetti l'anno e 1.300 clienti, e fa 40 interventi al giorno. Nel 2024, Giuseppe ha ricevuto l'Ambrogino d'Oro dal Comune di Milano per i 100 anni di attività dell'azienda nel quartiere di Crescenzago.

Eliana è diventata un' "imprenditrice di ferro" negli anni, temprata dal padre. «Ho

fatto studi economici, poi mi sono laureata e in azienda collaboro fin dal 1997: nel momento del passaggio sapevo come funzionava». Eliana si muove in un ambiente molto maschile: il padre non ha un approccio morbido, con lei. La spinge ad affrontare compiti di responsabilità, la mette alla prova per forgiare il suo carattere. «Aveva sempre l'ultima parola. Oggi però non ho paura di niente. Sono autonoma, me la cavo sempre. Cresco i miei tre figli e contemporaneamente affronto progetti e lavorazioni tecniche, saldature, verniciature, riparazioni...». Nello specifico, si dedica alla parte amministrativa e commerciale. Il fratello Luca, designer industriale, segue l'impresa come project manager. «La gestione delle risorse umane è impegnativa: uomini, con tutti i loro pregiudizi e difficoltà linguistiche. Ho dovuto lavorare molto sulla comunicazione assertiva, ma i miei dipendenti, ora, lo apprezzano e mi stimano».

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Le associazioni di categoria offrono servizi di supporto alla gestione d'impresa, compresa la consulenza nei momenti delicati del passaggio generazionale, oltre a formazione, incontri e iniziative sul territorio. Per informazioni sui servizi di CNA, Confcommercio, Confartigianato Imprese e Confindustria è possibile rivolgersi alle sedi territoriali. Per i servizi dell'Unione Artigiani dedicati al subentro nell'attività di famiglia e al passaggio generazionale: ufficio.albo@unioneartigiani.it. Tra le realtà attive sul tema anche Assolombarda Servizi e Assoholding.

Il papà Giuseppe, a 75 anni, ha "mollato le redini", anche perché gran parte dell'attività è stata digitalizzata e informatizzata: un mondo diverso da quello della saldatura. Ora Eliana avrà a che fare a sua volta con la successione. In famiglia ci sono sette maschi, tra i suoi figli e quelli dei fratelli, ognuno con una strada da percorrere che forse li porterà in azienda. «È ancora presto per loro, per decidere. Ma noi ci apriamo già alle nuove generazioni: in azienda vengono scuole, per conoscere dal vivo il ciclo del ferro, dalla materia prima alle realizzazioni. La nostra è ancora una produzione sartoriale, ogni pezzo è unico». Bresciani lavora su questo aspetto e sulla qualità, e la clientela l'ha premiata. «In questi ultimi tre anni, grazie alla mia pianificazione, il fatturato è cresciuto da 2,4 milioni a 2,8 milioni di euro. Ho affrontato un reset del personale interno, con tanti dipendenti con una mentalità un po' antica che sono andati in pensione. Ho rinnovato fornitori e consulenti, scegliendo persone affini a me. Perché l'azienda ti deve un po' somigliare».